

Riforme. Il ministro apre alle modifiche della legge

Poletti: sui voucher dobbiamo tornare al lavoro occasionale

IL DIBATTITO SUI BUONI

Confindustria: marginali, controllare gli eccessi
Camusso: il referendum si evita con una riforma radicale
Cisl e Uil: si torni alla Biagi

Giorgio Pogliotti

ROMA

■ Rilanciare l'alternanza tra scuola e lavoro per migliorare l'occupabilità. Recuperare il grave ritardo per far decollare le politiche attive del lavoro. Modificare i voucher. Sono i temi su cui ieri si sono confrontati le parti sociali, con il ministro Giuliano Poletti, ad un incontro del gruppo del Pd della XI commissione della Camera sull'emergenza lavoro, con centinaia di situazioni di crisi - tra le ultime Alitalia, Sky e Carrefour - che per i Dem «il Governo deve affrontare prima di pensare se votare ad aprile o giugno».

Nel giorno dei dati Unioncamere, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha ricordato come «si faticò a trovare il candidato giusto per un'assunzione ogni cinque», individuando nell'«alleanza tra la scuola e il mondo produttivo, l'orientamento formativo e le politiche attive» la direzione di marcia da percorrere. Sui voucher Poletti ha spiegato che dopo la tracciabilità, il governo pensa di intervenire per «tornare allo spirito originario della norma, per utilizzarli solo per il lavoro accessorio e occasionale», quanto ai tempi «vedremo con il Parlamento». Da parte delle imprese, il direttore area Lavoro e welfare di Confindustria, Pierangelo Albini, ha ricordato l'attualità dell'accordo del 1° settembre con i sindacati: «invece di perseguire con le proghie ad oltranza della cassa integrazione, abbiamo proposto di aiutare le persone a ricollocarsi, mettendo a disposizione anche i

fondi interprofessionali». Sui voucher per Albini occorre partire dai numeri: «rappresentano lo 0,23% del costo del lavoro, hanno fatto emergere una piccola parte del lavoro nero, ci sono eccessi da controllare, sarebbe un errore gettare il bambino con l'acqua sporca».

Per la leader della Cgil, Susanna Camusso la condizione per rinunciare al referendum sui voucher è «che si faccia un istituto per i lavori occasionali che non sia malato come quello attuale, con le caratteristiche di riferirsi davvero al lavoro occasionale e non sia una forma di dumping rispetto alle altre forme contrattuali». Il riferimento è al contratto di lavoro subordinato occasionale che la Cgil vuole istituire con la Carta dei diritti. Diversamente dalla Cgil che punta all'abrogazione, Cisl e Uil sostengono le modifiche ai voucher per via parlamentare: «Possiamo riportare i voucher alla loro origine, quella della legge Biagi, anche con una legge di due righe - ha aggiunto Annamaria Furlan -. Se c'è la volontà del Parlamento si può fare in pochissimo tempo. Devono coprire i lavori occasionali e discontinui». Carmelo Barbagallo incalza il governo - «vediamo di stringere e modificare radicalmente l'uso dei voucher» - e Camusso «siamo preoccupati perché la mancanza del quorum al referendum o una sconfitta non ci permetterebbero più di discutere di voucher». In questo quadro il presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano, «apprezza l'intenzione del ministro Poletti di correggere la legge per tornare al lavoro occasionale e accessorio, obiettivo di 4 proposte che stiamo esaminando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

